

Per gli ottanta anni de « L'Archiginnasio »

Ottanta anni de *L'Archiginnasio*: un anniversario che crediamo meriti di essere ricordato particolarmente nel fermento di idee e progetti legati alle celebrazioni, nell'ormai prossimo 1988, del IX Centenario dello Studio e del secolo e mezzo di presenza della Biblioteca in quella che dell'Ateneo bolognese fu la prima sede stabile.

L'Archiginnasio e Albano Sorbelli: un binomio inscindibile perché l'illustre bibliotecario e studioso ne fu il fondatore nel 1906 e l'infaticabile animatore nei successivi trentotto anni di direzione dell'istituto e del periodico, che va ascritto fra i suoi meriti non certamente minori.

Albano Sorbelli quando venne nominato nel 1904, a seguito di un concorso pubblico, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio aveva appena ventinove anni, ma vantava già una solida esperienza di studi bibliografici e storici alimentati anche dal soggiorno nelle maggiori capitali culturali del tempo, Parigi e Vienna, e dall'assidua frequentazione delle loro grandi istituzioni bibliotecarie e archivistiche. La professionalità e il dinamismo di Sorbelli si misero in luce sin dal primo approccio con i gravi problemi tecnici e organizzativi dell'istituto¹.

¹ Cfr. La prima relazione ufficiale all'amministrazione comunale nella persona dell'assessore alla pubblica istruzione pubblicata in *L'Archiginnasio*, I (1906), pp. 3-13.

Alberto Serra-Zanetti, nel numero de *L'Archiginnasio* pubblicato nel settembre del 1950 (quasi a sancire dopo le laceranti ferite della guerra la ripresa dell'istituto e del suo bollettino), interamente dedicato alla vita e all'opera di Sorbelli, molto opportunamente scriveva: « La vita e l'uso pubblico della Biblioteca dell'Archiginnasio erano rimasti ancorati ad orientamenti e tradizioni ormai immobili da decenni ed in sensibile ritardo rispetto ai nuovi indirizzi ed al progresso degli studi e della cultura fioriti ai primi del Novecento. L'attività dell'Istituto si svolgeva regolare e tranquilla, ma circoscritta nell'ambiente cittadino e adagiata in un quieto e dimesso provincialismo, che già appariva anacronistico in contatto con l'incipiente dinamismo dei tempi nuovi.

Occorreva dare maggior respiro e più largo orizzonte alle facoltà tecniche e funzionali della Biblioteca, inserire la vita dell'Istituto nel vasto quadro delle relazioni culturali nazionali ed internazionali, intrecciando rapporti con Istituti e con studiosi italiani e stranieri; aggiornare il patrimonio librario, fino a quel tempo contenuto nei limiti delle contingenti necessità locali e rimasto quasi estraneo alle correnti della cultura europea ed universale; imprimere alla Biblioteca un indirizzo stabile ed uniforme, prevalentemente letterario, storico, artistico e bibliografico, in considerazione della sua peculiare struttura originaria e dei suoi scopi precisi, diversi da quelli seguiti dagli Istituti bibliografici universitari; dare impulso ad iniziative ed a manifestazioni atti a suscitare il risveglio degli studi locali; creare, insomma, un centro di cultura non solo adeguato alle esigenze dell'ambiente intellettuale cittadino, ma anche capace di richiamare l'interesse e la collaborazione di Enti e persone d'altre parti d'Italia e dell'Estero »².

Fra gli strumenti diretti a promuovere la conoscenza e la valorizzazione dell'istituto e del suo ingente patrimonio in Italia e fuori d'Italia rientrava prioritariamente la fondazione di una rivista.

Lo stesso Sorbelli nel suo « Cominciando », premesso al primo fascicolo del periodico (gennaio 1906), rendeva conto dell'iniziativa opportunamente fatta propria dall'amministrazione comunale:

² Cfr. *L'Archiginnasio*, XXXIX-XLIII (1944-1948), pp. 27-28.

« Secondo le moderne affermazioni dei competenti e in relazione con lo svolgersi della cultura, le Biblioteche non devono solamente essere magazzini di libri e di cose rare, a quasi esclusivo beneficio di pochi eruditi ricercatori, ma fonte larga, abbondante e proficua di cultura per tutti, raggio vivido di luce che splenda ed illumini.

Le ricche collezioni di volumi, le preziose raccolte di rarità artistiche e bibliografiche, la cura costante e premurosa di tenersi al corrente con gli ultimi svolgimenti delle varie discipline, a ben poco gioveranno, se il pubblico non ne sarà edotto. Ogni Biblioteca, se vuole trarre il massimo profitto dalla suppellettile propria, ha bisogno di una voce, di un mezzo che la ponga in relazione diretta con gli studiosi, con il popolo tutto.

Per queste considerazioni, l'onorevole amministrazione comunale di Bologna, con esempio degno di essere imitato, decretava la istituzione di un BULLETTINO bimestrale che seguisse il progressivo svolgersi della Biblioteca dell'Archiginnasio, ne annunziasse l'accrescersi e il coordinarsi, ne illustrasse le preziose raccolte e rinfrescasse con cura amorosa le vicende gloriose del celebre edificio, culla, tardiva bensì, ma nobile e sontuosa dello Studio.

Il nostro BULLETTINO non solo verrà a sostituire il catalogo generale degli stampati e dei manoscritti (la cui pubblicazione per molte ragioni fu sconsigliata dai bibliografi), ma su quello avrà il vantaggio di accompagnare le sorti e il divenire della Biblioteca, non limitandosi unicamente alla riproduzione di un momento. E così il BULLETTINO annunzierà di mano in mano gli acquisti che si andran facendo, i doni che perverranno (rendendo pubblico, in tal modo, il tributo di gratitudine che è dovuto ai donatori), le statistiche bibliografiche e sociali attinenti all'uso della suppellettile e alla frequenza dei lettori, i duplicati che potranno cedere, gli atti della Commissione direttiva e quei lavori di ordinamento che andran compendosi nell'Istituto: provvedimenti tutti che intendono a stabilire una corrente di interesse tra il pubblico e questa sorgente larga di sapere, pur non lasciando di ricordare il passato, di far conoscere i maggiori tesori, di orientare il ricercatore nelle nostre suppellettili a far sì che niun lato del materiale nostro resti ancora a lungo nascosto o sconosciuto o trascurato. A questa seconda parte serviranno egregiamente particolari

monografie, cataloghi ragionati, riproduzioni ed incisioni; e sin da questo primo fascicolo iniziamo quel Catalogo delle iscrizioni e degli stemmi dell'Archiginnasio che fu tanto insistentemente richiesto dagli eruditi d'Italia e dell'estero.

L'onorevole amministrazione municipale mi fece l'onore d'affidarmi la direzione e redazione del nuovo periodico: accettai con gratitudine e letizia da un lato, per l'affetto che porto all'Istituto, e con timore dall'altro, a cagione delle mie deboli forze; ma spero che non del tutto in vano cadrà l'opera mia e dei colleghi di lavoro se i cittadini e gli studiosi vorranno accogliere benignamente quel poco che saprem fare e se, meglio, vorranno aiutarci e sorreggerci col loro valido appoggio e consiglio ».

Il passo ci pare dimostri eloquentemente quanto Sorbelli fosse un ideale continuatore della migliore tradizione bibliotecaria italiana che negli ultimi decenni dell'Ottocento aveva avuto esponenti di spicco come Desiderio Chilovi, Luigi Frati, Guido Biagi, Ettore Fabietti, Giuseppe Fumagalli, Giuseppe Mazzatinti... e prodotto un ricco ventaglio di realizzazioni sia nel campo dei servizi (come lo sviluppo della « pubblica lettura ») sia in quello della bibliografia e della letteratura professionale (*Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, 1886; *Indici e Cataloghi*, 1865; *Inventari dei Manoscritti delle biblioteche d'Italia*, 1891; *Giornale delle biblioteche*, 1867; *Rivista delle biblioteche*, 1888...).

La rivista ebbe sin dagli inizi un preciso assetto, progressivamente arricchito e migliorato nell'impostazione, che si articolava fondamentalmente in:

- 1) una puntuale documentazione sull'attività della biblioteca, sintetizzata nella relazione annuale all'Assessore alla Pubblica Istruzione (con rendiconto complessivo di gestione e statistiche sull'utilizzo dei servizi) ed esposta analiticamente nelle sue fasi salienti come l'accessionamento (acquisti e doni) e l'inventariazione e catalogazione dei fondi bibliografici e documentari di maggior rilevanza corredate da ampi saggi introduttivi;
- 2) studi storici e letterari precipuamente legati a vicende, aspetti, personaggi della realtà bolognese nella sua diacronicità;
- 3) contributi di bibliologia e biblioteconomia (dal 1933 divenne fissa la rubrica *Biblioteche e Bibliologia*);
- 4) rubriche (con diverse denominazioni) sia di notizie e reso-

conti di convegni e manifestazioni di interesse cittadino o afferenti all'attività di enti e istituzioni a carattere culturale sia di bibliografie in forma di recensioni e segnalazioni della produzione libraria corrente con particolare riguardo a quella d'argomento locale (fino al 1916 la sola trattata nell'apposita rubrica *Bibliografia bolognese*).

Contestualmente al periodico nasceva una collana omonima suddivisa in due serie *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna e Biblioteca de L'Archiginnasio*, dedicate ad illustrare rispettivamente l'una lo *Studio* di Bologna nel suo divenire e l'altra le raccolte più cospicue della biblioteca nonché i tesori artistici e culturali cittadini.

L'ampio consenso manifestato in sede nazionale ed internazionale ad uno strumento che si poneva sempre più come rassegna fondamentale della cultura bolognese rafforzò sicuramente in Albano Sorbelli la convinzione di avere operato una scelta giusta.

Il bilancio, d'altra parte, della sua lunga direzione della biblioteca e della rivista lo possiamo cogliere agevolmente sia scorrendo le singole annate sia nella monumentale « summa » costituita dall'*Indice* trentennale della rivista (1906-1935) curato da Alberto Serra-Zanetti, successo a Sorbelli nel duplice incarico dopo la breve parentesi di Lodovico Barbieri, scomparso tragicamente durante i bombardamenti che nel 1944 colpirono la colonia di Casaglia devastando le casse contenenti le rarità bibliografiche dell'Archiginnasio, di Casa Carducci, del Civico Museo Bibliografico Musicale³.

Il monumentale lavoro, pubblicato nel 1950, era stato predisposto da Serra-Zanetti tredici anni prima rimanendo inedito per le tragiche vicende belliche.

Il repertorio — articolato in cinque indici: a) degli autori; b) delle opere recensite o annunziate; c) dei nomi e delle materie; d) dei documenti e delle lettere; e) delle illustrazioni — consente una capillare compulsazione della miniera di memorie, notizie, documenti sedimentati nei primi trent'anni di vita della rivista.

La palingenesi operata negli anni Cinquanta da Alberto Serra-Zanetti non mancò di dare buoni frutti, segnando la ripresa e il

³ Lodovico Barbieri per altro era riuscito a pubblicare nel 1943 il XXXVIII volume della rivista.

consolidamento dei legami con l'Università e i maggiori istituti culturali della città.

In quella prospettiva iniziative e manifestazioni di grande respiro scientifico trovavano sede proprio nella rivista: basterà al riguardo ricordare numeri a carattere parzialmente o totalmente monografico come il LX (1965) contenente gli atti delle *Celebrazioni Malpighiane*, o come il *Catalogo della Mostra Plantin-Rubens*, dedicata all'arte grafica e tipografica ad Anversa nei secoli XVI e XVII, e in tempi più recenti gli atti del IX Congresso Internazionale Stendhaliano dedicato a *Stendhal a Bologna* (n. LXVI - LXVII - LXVIII anni 1971-1973).

In questo modo, pur « qualificato », veniva progressivamente annullata una delle funzioni e vocazioni primigenie del periodico, quella di « bullettino » ossia per definizione stessa di strumento deputato a dar conto dell'attività dell'istituzione e più in generale dello svolgersi della cultura cittadina e degli studi locali, come possiamo cogliere esaminando il secondo *Indice Trentennale* (1936-1965) curato da Rodolfo Fantini sulla scorta del precedente e pubblicato nel 1969 come a chiusura di una fase « epocale » nella vicenda editoriale del periodico.

Con gli anni Settanta la « crisi di identità » giunge infatti al suo compimento: la periodicità de *L'Archiginnasio* diviene una variabile indipendente determinando irreversibilmente la secca scomparsa di tutte le rubriche e non quell'evoluzione che sarebbe stata logica in funzione di una maggiore e sempre più celere disponibilità di mezzi e organi di informazione.

Il ripristino nell'ultimo lustro della puntualità nella pubblicazione ha contrassegnato un positivo ritorno del periodico anche alla sua « facies » originaria senza per altro rinunciare alla fitta trama di rapporti intessuti con la cultura cittadina.

Ne costituiscono uno specchio probante la ritrovata consuetudine della relazione del direttore, la consistente presenza di lavori di indagine in biblioteca e sulla biblioteca come apporti « endogeni » fra storia e prassi volti a recuperare e a valorizzarne il ruolo di *biblioteca di tradizione*, i non pochi contributi specifici di analisi e studio sui materiali bibliografici e documentari dell'Archiginnasio, la segnalazione delle accessioni afferenti alla bibliografia bolognese con indici per autori e per soggetti, lavori come l'indice della corrispondenza di Marco Minghetti curato dal Comitato di Bo-

logna per la Storia del Risorgimento Italiano che, proprio con la pubblicazione dell'inventario analitico delle carte minghettiane nel presente numero, offre un'altra chiave primaria di ricerca.

È un ritorno all'antico che non si è chiuso al nuovo: è la « voce » di un istituto che mentre indaga il proprio passato volge lo sguardo al futuro.

VALERIO MONTANARI